

E D U C A T O R I A L L A V O R O

Pre-adolescenza e scuola

Antonio Oriente*

La pubertà è l'età in cui avvengono cambiamenti continui sia a livello fisico che affettivo. Si tratta di un dinamismo di crescita profondo che prevede trasformazioni così intense e repentine da assomigliare – almeno dal punto di vista fisico – a quanto avvenuto nei primi anni di vita, quando il neonato in due anni raddoppia la sua statura: il ritmo e la velocità di questa crescita si ripete. Questa volta, però, scatena una rivoluzione affettiva che costringe a rimettere in discussione ogni equilibrio precedentemente acquisito.

Questa veloce crescita va colta nel suo significato più profondo: il preadolescente sta fornendo alla sua struttura psichica quella intelaiatura interiore indispensabile per affrontare la crisi adolescenziale e che è costituita dall'intreccio fra atteggiamenti di natura intellettuale ed affettiva.

Va sottolineato che è la qualità delle relazioni e il clima positivo degli ambienti di vita ad offrire garanzia di continuità a questa ricerca di scoperta di sé e di risposta ai nuovi interrogativi propri di questa età. L'adulto dovrebbe essere disponibile a cogliere la profondità delle risonanze interiori, le incertezze e le difficoltà del preadolescente nel porsi e nel relazionarsi con l'esterno: alti e bassi di umore, sensibilità

* Educatore nel seminario minore di Padova.

in eccesso, suscettibilità, voglia di essere compresi e rifiuto di ripiegare nella precedente dipendenza dall'adulto, brama di diventare importanti e interessanti nel rapporto con gli altri, non importa come...: tutti sentimenti che vengono appena intuiti e, se manifestati all'esterno, riferiti normalmente come disagi o problemi.

In questa fase particolare dello sviluppo la scuola può dare un contributo importante perché può contribuire a sincronizzare lo sviluppo intellettuale ed affettivo che, poi, andrà a ritmare il rapporto con la realtà che il preadolescente conserverà anche da adolescente e poi da adulto.

Circolarità fra mente e affetti

* La formazione globale della personalità dell'alunno è l'obiettivo prioritario dello scambio umano e delle attività scolastiche. Non è tanto l'accumulo di conoscenze che viene richiesto, ma il possesso di qualità umane, di atteggiamenti, di capacità, di metodi che mettono lo studente nella condizione di assumere più tardi compiti di responsabilità nella vita sociale e professionale.

* Conoscere per educare è l'opportunità straordinaria offerta dalla comunità scolastica perché il preadolescente si scopra «qualcuno». Egli dovrebbe arrivare a sentirsi tale in forza del suo profilo umano che è la sintesi di un equilibrio raggiunto, più o meno armonico e ancora in fase di tentativo.

Il suo comportamento denota il tipo di equilibrio realizzato fra le forze istintive (pulsioni, sensazioni, tensioni, bisogni...), emotive (sensibilità, emozioni, sentimenti, desideri...) e razionali (ragionamenti, riflessioni, pensieri, ideali...). Ma anche i modi di funzionamento del suo pensiero (le forme dell'intelligenza) via via si strutturano a seconda della sua storia affettiva, cosicché il profilo della sua intelligenza va a corrispondere ai tratti del suo carattere (al tipo di sviluppo affettivo realizzato).

* Scoprire che le capacità intellettive dipendono dallo sviluppo affettivo e che il profilo delle capacità intellettive corrisponde al profilo delle doti fondamentali del carattere è la strada maestra per cogliere l'unicità personale anche se con un profilo disarmonico:

- la capacità di sintesi presuppone un io funzionante, capace di un proprio punto di vista, un modo di esserci e di sentirsi distinto e diverso dagli altri; presuppone quindi l'*autostima*;
- l'intelligenza inventiva presuppone l'elasticità fisica che a sua volta è legata alla spontaneità e alla disinvoltura del carattere, alla capacità di fare da sé, quindi all'*autonomia*;
- l'analisi presuppone la capacità di iniziare, di intraprendere, di cogliere il senso di quello che si fa, il senso di finalità, da cui la concentrazione e l'organizzazione, quindi l'*iniziativa*;
- l'intelligenza concreta presuppone la capacità di usare materiali e strumenti, la voglia di partecipare ad una situazione produttiva, di realizzare risultati concreti, quindi l'*industriosità*.

* È, dunque, possibile individuare quali forme di intelligenza sono più o meno sviluppate (analisi, sintesi, inventività, intelligenza concreta) in questo o quel comportamento affettivo, come pure è possibile intravedere i tratti di carattere partendo dall'osservazione delle modalità di funzionamento dell'intelligenza e cioè dal profilo intellettuale.

In poche parole si può dire: «da come usi l'intelligenza capisco che carattere hai, come pure dimmi quale è il tuo comportamento e ti dirò come usi la tua mente».

E le materie scolastiche?

* Ogni materia ha un suo valore formativo e dà un contributo specifico allo sviluppo globale della personalità degli allievi. Perché ciò di fatto avvenga occorre capire non solo la natura intrinseca della materia insegnata e la progressione necessaria al suo apprendimento, ma anche la finalità e la prospettiva di crescita delle potenzialità di quell'essere misterioso e unitario che è l'essere umano.

* Compito della scuola è di far riuscire tutti gli alunni in tutte le materie, non perché tutte le informazioni scolastiche saranno loro indispensabili per la vita, ma perché la materia che fotografa l'insuccesso sarà la più terapeutica se sviluppa capacità ancora assenti.

Le materie scolastiche che lasciano l'allievo nella situazione di insuccesso (semmai con la rassegnazione coperta da un successo regala-

to) falliscono nel loro compito formativo non soltanto per il successo scolastico, ma soprattutto per il successo nella vita.

* Poiché le materie scolastiche richiedono l'uso delle diverse modalità di funzionamento della mente, esse diventano uno strumento privilegiato per conoscere le qualità dell'impegno mentale di ciascun allievo.

Spostare l'attenzione dalla quantità dell'impegno alla qualità dell'impiego delle funzioni mentali (i tipi astratti, analitici, inventivi, concreti) significa indirizzare la didattica a costruire capacità, programmare lo sviluppo globale, non solo e semplicemente una promozione frutto di studio mnemonico.

* Le materie scolastiche sono strumenti per l'educazione intellettuale e quindi strumenti adatti per scoprire singolarmente, e nel loro insieme, il profilo intellettuale di ogni allievo: quali forme di intelligenza egli usa con facilità, quali invece con difficoltà.

La non riuscita in matematica può nascondere il blocco della capacità di analisi; se lo studente affronterà l'avvenire senza capacità di analisi avrà nella professione e nei diversi ruoli sociali difficoltà ed inconvenienti maggiori che non all'esame di fine corso. Se lo studente rifiuta le materie espressive, artistico-musicali-fisiche, diventerà un adulto privo di elasticità, creatività, spontaneità, disinvoltura: potrà affrontare la società del terzo millennio senza queste capacità?

È possibile migliorare il profilo di carattere?

* Con alunni che presentano profili di carattere in partenza disarmonici come l'iperattività, l'eccesso di riflessione o l'assenza di senso pratico, lo studio delle materie scolastiche (di laboratorio e astratte) diventa una meta da costruire e da perseguire con settimane, mesi e, per qualcuno, qualche anno, purché l'alunno incontri l'insegnante che, malgrado tutto, ha fiducia in lui e venga trascinato dall'aumentato sostegno dei compagni collaborativi.

Le materie precedentemente trascurate o rifiutate sono le più terapeutiche, tali cioè, da contribuire ad armonizzare la personalità.

Approfondire la storia affettiva che ha portato ogni allievo a crescere con un certo profilo di carattere come l'iperattivo (clown), il

tipo razionale (adultino), il tipo concreto (solo fare), l'introverso (isolato), il dipendente (ingenuo), il conformista (furbo), permette all'insegnante di programmare attività didattiche che mirano all'armonizzazione del profilo stesso.

I profili di carattere e i conseguenti profili intellettivi fotografano l'equilibrio provvisorio raggiunto da ciascuno, ma anche gli automatismi di comportamento e di uso del pensiero momentaneamente stabilizzati per sopravvivere.

Questi profili di carattere condizionano il rapporto con gli altri e con la realtà, ma soprattutto influenzano talmente le loro capacità mentali da favorire certe modalità d'uso dell'intelligenza e bloccarne altre.

* Lo scopo di prendere in esame i tipi umani più diffusi nei gruppi classe è senz'altro quello di affinare la sensibilità educativa di insegnanti ed educatori e di sperimentare l'efficacia di un intervento, ma anche quello di coinvolgere nella partecipazione al lavoro scolastico comune la maggioranza degli alunni di una classe, in modo che sia questa maggioranza ad influenzare positivamente i compagni, invece che sottogruppi, caratterizzati da difficoltà di impegno o di carattere.

→ *Esperienza da favorire*: Ponendo attenzione al rapporto di attrattiva o di rifiuto per questa o quella materia, è possibile, con l'aiuto degli insegnanti e degli educatori, far emergere la qualità delle operazioni mentali che, abitualmente, vengono esercitate dagli alunni o, al contrario, risultano bloccate.

È possibile valorizzare l'alunno con i «no»

- ✓ Non reagire al difetto che irrita, ripugna, crea disturbo... ma agire sulle cause che provocano il comportamento non adeguato.
- ✓ Non etichettare gli alunni a seconda del profilo individuato: in questo caso l'etichetta attribuita diventa un confine invalicabile per l'alunno. Al contrario, il profilo individuato serve per farsi un'idea delle tendenze, propensioni, inclinazioni dell'alunno e, di conseguenza, scegliere attività e situazioni di

vita che orientano l'essere e l'agire verso lo sviluppo in meglio delle risorse che ciascuno possiede.

- ✓ Non aumentare lo sforzo di studio mnemonico, ripetitivo, astratto, finalizzato alla promozione scolastica ma incrementare attività didattiche volte alla ricostruzione della capacità inibita.

L'idea forte da ricordare è che la materia come strumento specifico per lo sviluppo di capacità mentali più o meno assenti presuppone la maturazione interiore di atteggiamenti di natura affettiva ed è proprio questo suo legame con i processi affettivi che la rende educativa.